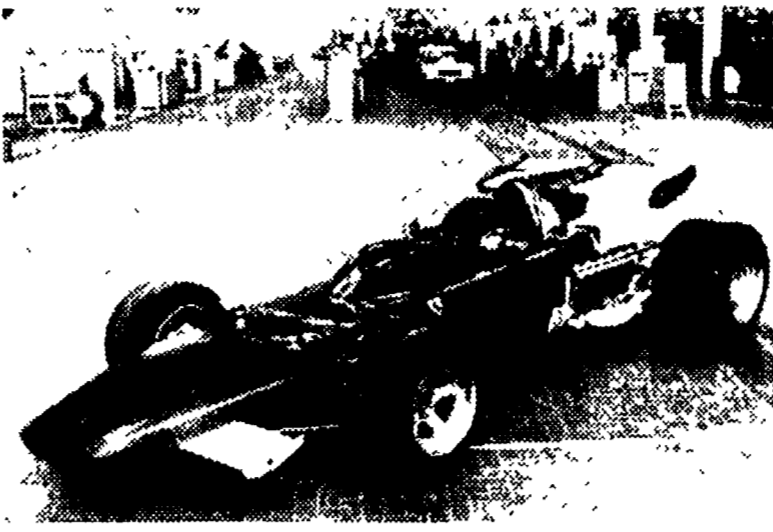


Il nuovo bolide della Ferrari

MARANELLO — La Ferrari ha allestito la nuova F.1 che esordirà a Kyalami, in Sudafrica, nella gara di apertura del campionato mondiale conduttori. Come è noto le macchine del « Cavallino », che parteciperanno al mondiale di quest'anno, saranno tre, ed avranno al volante: Mario Andretti, Clay Regazzoni e Jackie Ickx. Con la nuova F.1, che dovrebbe essere ancora migliore del già ottimo bolide che ha colto numerose vittorie lo scorso anno, la Ferrari punta decisamente al titolo iridato 1971. Nella foto: la nuova 312 B nell'officina di Maranello.



Franco Liguori rientrato a Terni

TERNI — Franco Liguori, il giocatore rimasto vittima del grave infortunio nello scontro col milanista Benetti, ha lasciato la clinica di Lione dove ha subito un delicato intervento chirurgico e da ieri sera si trova nella sua casa di Terni, accanto alla moglie e ai genitori. Liguori cammina con le stampelle: rimarrà a Terni per circa un mese e quindi si recherà nuovamente a Lione per sottoporsi a visita di controllo. « Sono fiducioso: le speranze di un ritorno ai campi di gioco aumentano di giorno in giorno », ha dichiarato il calciatore che nella foto vediamo fra le mura domestiche.



Il girone di ritorno è cominciato bene per i rossoneri vittoriosi all'Olimpico contro l'undici di Lorenzo

SEMBRA PROPRIO L'ANNO DEL MILAN

Lazio-Milan 0-1: i padroni di casa si battono il petto

Una pacchia per Rocco le stramberie di Lorenzo

Il gol della vittoria segnato da Maldera - Dopo mezz'ora sostituito Magherini con Morrone - Rossoneri tutt'altro che irresistibili

IL VOTO DELLA PARTITA TECNICA 5 AGONISMO 4 CORRETTEZZA 4

MARCATORE: Maldera al 19' del primo tempo. LAZIO: Di Vincenzo 6; Wilson 5; Facci 4; Governato 4; Papadopulo 5; Marchesi 6; Massa 7; Mazzola 4; Chinaglia 5; Fortunato 4; Magherini 4 (dal 31' Morrone 5); (Dodicesimo: Sulfaro).

MILAN: Belli 6; Anquilletti 5; Rosato 6; Maldera 7; Schnellinger 7; Trapattoni 5; Comin 5 (dal 70' Rognoni 5); Biasiolini 6; Benetti 6; Rivera 6; Villa 6. (Dodicesimo: Vecchi).

ARBITRO: Lo Bello 7; forse ha fischiato troppo, ogni 4 secondi, ma ha tenuto bene in pugno la partita e non si è lasciato sfuggire niente. Un arbitraggio quasi perfetto.

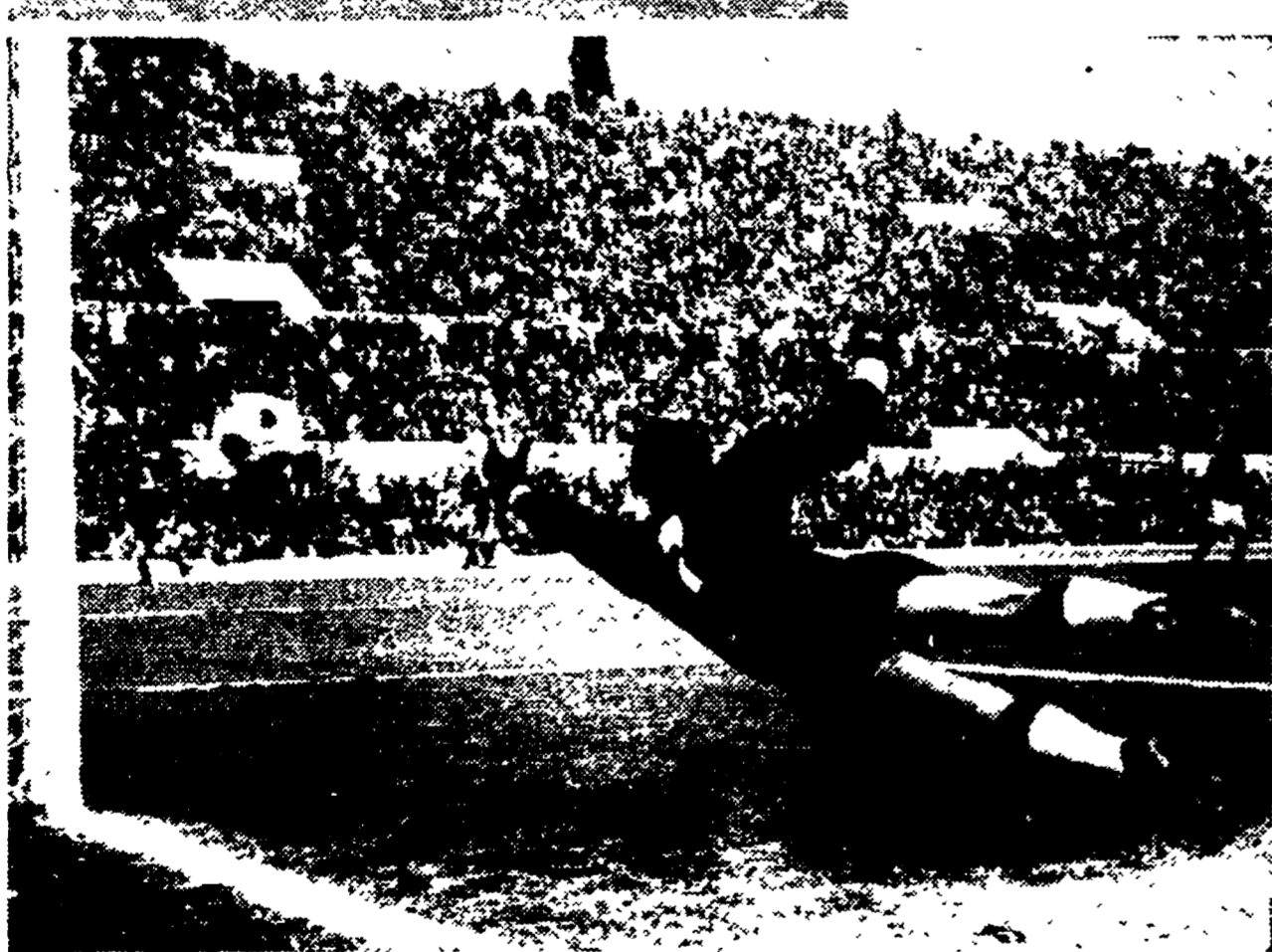
NOTE: tempo coperto con qualche spruzzatina di pioggia. Spettatori 60 mila circa per un incasso di 79 milioni e rotti. Antidoping negativo. La Lazio ha sostituito al 31' Magherini con Morrone, al 70' il Milan ha schierato Rognoni al posto di Comin.

IL GOL: dopo 19' di gioco Lo Bello assegna una punizione al Milan poco fuori l'area sulla destra. I laziali si dispongono in barriera, ma lasciano scoperto un angolo; e Maldera con un bolide indovina proprio l'angolo giusto, ove Di Vincenzo non può arrivare perché piazzato nella parte opposta.

LE OCCASIONI: tre minuti dopo il gol rossoneri la Lazio potrebbe pareggiare, ma è l'ingenuità di Papadopulo, respinta corta di Schnellinger, palla a Governato che solo davanti a Belli sbaglia il bersaglio di una decina di metri. Al 27' poi un tiro fortissimo di Mazzola sfugge a Belli ma Schnellinger è pronto a rinviare. Nella ripresa al 12' in una delle frequenti mischie giganti in area rossonera, Massa alza sopra la traversa; al 25' Belli neutralizza un colpo di testa di Chinaglia; al 29' il portiere rossoneri in volo devia in corner una fuocata di Marchesi su punizione.

Ma l'occasione manca per la Lazio si è verificata al 34' quando in una nuova mischia Massa, di testa, ha messo la palla sul piede di Chinaglia; e Chinaglia ha preso terra al momento di indirizzare in rete. Nel finale (cioè al 37') la Lazio « scaricata » rischia di subire altri due gol, ma Di Vincenzo sfodera due prodezze consecutive su Villa.

DA RICORDARE: tutto il primo tempo di Rivera, che muovendosi poco, pur giocando praticamente in « souplesse », non ha sbagliato una palla, ha indovinato sempre il passaggio al compagno smarrito anche senza apparentemente controllare prima la posizione. Un mostro! (Nella ripresa invece si è riposato, schierandosi in zona morta).



LAZIO-MILAN — Di Vincenzo (foto sopra) tenta inutilmente di fermare il « bolide » di Maldera. Nella foto in alto: un'azione laziale sotto la porta rossoneri.

ROMA, 31 gennaio. Stavolta la Lazio non può prendersela con nessuno, né tanto meno con la sfortuna: stavolta in Lazio può e deve prendersela solo con se stessa, recitare un contrito « mea culpa » e battersi lungamente il petto. Perché più che il Milan a vincere è stata la Lazio a sbagliare, sin dal principio, sin da quando ha allineato la formazione. Perché? Ve lo spieghiamo subito. Tutta la settimana Lorenzo aveva palesemente forti dubbi sulla opportunità di schierare il giovane Magherini, avuto in prestito dal Milan a novembre, nel timore che il ragazzo accusasse l'emozione di giocare contro i compagni; e quando sembrava che avesse deciso per il « no », invece in extremis Lorenzo ci ha ripensato mettendolo in squadra Magherini.

Dopo una trentina di minuti però, poco soddisfatto del comportamento di Magherini, Lorenzo lo ha fatto uscire sostituendolo con Morrone e rischiando così di restare senza riserve in caso di infortunio di qualche giocatore. Ed

infatti poco dopo si è fatto male Massa, che è dovuto restare in campo a forza di iniezioni di novocaina ma praticamente inutilizzato, di modo che la Lazio ha giocato tutta la ripresa in dieci.

All'errore di formazione è seguito poi anche un errore tattico non meno grave. Si sapeva infatti che il Milan scendeva a Roma privo di Cudicini e Prati, e in un periodo di forma non molto felice: logico perciò pensare che la Lazio avrebbe aggredito i rossoneri sin dal primo minuto per tentare di travolgerli sul ritmo. Invece la Lazio ha giocato una partita titubante, senza grinta, senza convinzione, come se fosse rassegnata in partenza alla sconfitta, stando a guardare incantata lo show di Rivera (specie nei primi 45').

Forse sempre per lo choc la Lazio ha sbagliato anche la barriera quando al 19' del primo tempo Maldera si è accinto a battere un calcio di punizione; e Maldera ne ha puntualmente approfittato per indovinare proprio l'angolo libero, tra la disperazione del povero Di Vincenzo.

A questo punto poteva accadere che il Milan decidesse di mettere al sicuro il risultato o che la Lazio si svegliasse. Invece praticamente non è accaduto niente di niente. Il Milan ha continuato il suo gioco compassato, prudente, guardingo, forse perché non si sentiva sicuro nel spallare non voleva rischiare troppo l'avversario remissivo, la Lazio, salvo un clamoroso tiro sbagliato di Governato al 22, ha continuato a trepestare senza costrutto.

Ci sarebbe stato da sbadigliare se non fosse per i « buchi » di Rivera, pochi ma efficaci, che a Milano si vede a Roma si vede di rado!

Comunque Rivera o non Rivera il Milan non stava certo brillando: si limitava a controllare la sfera, con scarso merito. Peggio ancora nella ripresa, quando Rivera decideva di riposarsi andando a piazzarsi a centroavanti, e il Milan si vedeva costretto a difendere. Allora un po' per forza d'inerzia, un po' perché ricattata da Lorenzo nell'intervallo, la Lazio si faceva avanti con più coraggio, bussando più spesso alla porta di Belli. Ma il portiere rossoneri scattava qualche incertezza iniziale, realizzando due tiri di Chinaglia e Marchesi che avrebbero potuto mandare la palla in fondo al sacco: ed al 34' era Chinaglia che spreca una clamorosa occasione colpendo la terra come un principiante al momento del tiro.

A questo punto anche al portiere fedele, biancoscuro, gli azzurri cadevano le braccia. Così come ai giocatori biancoscuro in campo crollava nuovamente il morale, tanto che Di Vincenzo doveva ricorrere ancora dei dubbi in merito. Perché seppure non è in forma, seppure ha risentito della mancanza di Cudicini e Prati, tuttavia il Milan è una squadra che sa quello che vuole, che sa come ottenerlo con il minimo sforzo, che ha esperienza clamorosa e classe. Esattamente al contrario della Lazio: non per niente Milan e Lazio stanno ai due poli opposti nella classifica.

Roberto Frosi

Sciattrice quindicenne muore in gara

SZCZYRKA, 31 gennaio. La quindicenne Ursula Skodnicka, campionessa polacca juniores, ucraina di nascita, è andata a urtare violentemente contro un albero ed è morta pochi minuti dopo a causa delle gravissime ferite riportate.

Varese-Napoli 1-1: entra Improta ed è il pareggio

Da un errore di Hamrin il tiro-gol di Sormani

Gli azzurri costretti a rimontare la rete di Nuti. Chiappella indovina la mossa giusta

IL VOTO DELLA PARTITA TECNICA 6 AGONISMO 7 CORRETTEZZA 7

MARCATORI: Nuti (V) al 44' del p.t.; Sormani (N) al 29' della ripresa. VARESE: Carmignani 6,5; Perego 6,5; (Tamburini dal 44' della ripresa, n. g.); Rimbandi 7; Sogliano 7; Dellagiovanna 7,1; Morini 6; Carelli 5,5; Borghini 6; Trassinelli 6; Briganti 6,2; Nuti 6,2; n. 12 Grandini.

NAPOLI: Zoff 6,2; Ripari 6,2; Fogliana 7; Zurlini 6,2; Panzani 6,2; Bepicchi 6,2; Hamrin 7; Juliano 6,2; Ghio 5 (Improta dal 1' della ripresa); Sormani 6,2; Abbonanza 6,2; n. 12 Trevisan.

ARBITRO: Picasso di Chiavari 5.

NOTE: Malinconica giornata di pioggia, campo « terribile »: acqua, segatura e mota appiccicosa. Nessun grave incidente di gioco. Nella ripresa il Napoli schiera Improta al posto di Ghio. A un minuto dal termine Perego accusava una botta e venne sostituito da Tamburini.

Ammoniti: Abbonanza per proteste, Bianchi per scorrettezze e Ripari per falli insistiti su Nuti. Spettatori: 13 mila, di cui 6.141 paganti per un incasso di L. 19.181.500. Sorteggio antidoping positivo per i numeri 2, 3, 4 del Varese; 3, 4, 5 del Napoli.

IL GOL: Quello del Varese al 44' del primo tempo. Sogliano dalla punizione di ala sinistra crossa per Nuti che tira a bersaglio, davanti a Zoff, ribatte Zurlini, riprende lo stesso Zoff che tocca indietro per Sogliano e va ad appostarsi sulla sinistra vicino al montante: Sogliano lo raggiunge con un tocco corto e Nuti, in caduta, colpisce in mezza girata, Zoff si stende ma riesce solo a sfiorare la palla che si insacca.

Il pareggio del Napoli al 29' della ripresa: Improta « scende » sulla destra serve Hamrin appostato al centro, lo svedese tenta il tiro ma sbaglia la battuta e ne esce un tocco corto per Sormani, in cui il solo svedese fa secco Carmignani.

LE OCCASIONI: bella conclusione di Perego, prima effettiva del match, al 6' del primo tempo. Sogliano l'impresa. Due minuti dopo palla-gol scagliata dal limite da Sogliano sulla quale, Zoff appostato al centro, lo svedese tenta il tiro ma sbaglia la battuta e ne esce un tocco corto per Sormani, in cui il solo svedese fa secco Carmignani.

Alla mezz'ora deliziosa e perentoria palla-gol in diagonale di Brimani, sulla quale però Morini in scacchata arriva con un attimo di ritardo. Cinque minuti dopo altra grossa occasione per Brimani, che riprende al volo una respinta di Zoff e scaraventa a lato di un soffio. Al 38' invece è Hamrin a divorarsi un sol fatto: un pallone palla-gol servitogli da Sormani, il « nonnetto » si intrufola e si impadronisce della palla, ma il portiere rossoneri, che manca il piede d'appoggio e può solo sperare sull'esterno della rete.



VARESE-NAPOLI — Il gol del pareggio partenopeo. A sinistra Sormani, autore della rete, esulta.

DALL'INVIATO

VARESE, 31 gennaio

Tutto esattamente come previsto. E considerato come erano andate fin qui le cose, non ci voleva poi molto. Il Varese inflitta, dunque, il tredicesimo match pari e aggiorna ad altra occasione il tentativo di acciuffare la sua prima vittoria. Oggi, per la verità, c'era andato assai vicino; aveva bellamente menato la danza per tutto il primo tempo e, proprio sul finire ne aveva anche raccolto, maturo e meritissimo, il frutto; poi però ha finito con l'incassare nella ripresa il generoso dispendio di quei primi tiratissimi 45', e con poco ormai in tasca, su un campo progressivamente sempre più « imprecisabile », ha dovuto ineluttabilmente accettare e subire il risveglio di un Napoli galvanizzato dal providenziale innesto di Improta e scatenato in pressing.

Ha retto fino a che ha potuto, arroccato con tenacia attorno a Dellagiovanna, ha anche tentato, con l'astuzia sorniona dell'incallito giocatore di poker, di mascherare l'impaccio e l'affanno sempre crescente con pseudo-balzando tentativi di affondo in contropiede, ma il Napoli non ha abboccato, l'ha pescato in bluff ed ha continuato a macinare il suo forcing fin che ha giustamente ristabilito le distanze. A questo punto tutti si sono come sentiti automaticamente paghi e, su quel terreno da forzati, in cui il solo svedese è pallone e i bulloni e fatica, hanno avuto l'opportunità di tirare un poco il fiato e a quella, ovviamente, si sono aggrappati.

Chiara, dalla somma dei dettagli, che ne è uscita una partita a due facce, tutta Varese l'una e tutta Napoli l'altra, con il fondo e l'arbitro, entrambi pessimi, protagonisti. Fortuna ha voluto, comunque, che ne l'uno, né l'altro abbiano avuto al tirar delle somme un peso decisivo, o comunque determinante, sul match, alterandone il succo e i valori o influenzandone alla fine il risultato. Il fango, semmai, ha nuocuto allo spettacolo. Il dimovente ha nuocuto, e giurato, ad entrambi alternativamente e con perfetta imparzialità.

Logico che la prima parte della partita, quella vareseina, sia apparsa di gran lunga la più bella, diciamo la più decorosa, il Varese inseguita, generoso e pimpante, il sogno proibito della sua prima vittoria, e il terreno, ancorché pantanoso già in partenza, non era stato ancora impallato dal probabile infortunio di Sogliano, e l'attacco di Varese, ancora possibile, compatibilmente con i tempi dei prolungamenti, manovre anche piacevoli, gioco pulito ancorché eccessivamente ingolfato a centro campo. L'iniziativa era quasi costantemente dei biancoscuro, che avevano in Sogliano il loro tassellato e con ottimi risultati su Juliano, dace il la ad ogni manovra vareseina, si inseriva per la rintinatura, e non disdegnava, quando era il caso, di concludere.

Purtroppo però nessuno dei compagni, pur generosi e diligenti sempre, che avesse la sua personalità e il suo spiccato senso della manovra: il gioco ne usciva così monco, spezzato, senza un nesso logico e continuo, puntualmente avaro in rapporto al dispendio Nuti e Traspardini, le punte, si davano anche carpiatamente da vare, ma erano regolarmente raggiunti da palle pellegrine, ardentissime, difficilmente eddificabili pur da gente, come loro, forte nello stacco e abile nell'incornata. Peccato.

DALL'INVIATO

VARESE, 31 gennaio

« Tutto esattamente come previsto. E considerato come erano andate fin qui le cose, non ci voleva poi molto. Il Varese inflitta, dunque, il tredicesimo match pari e aggiorna ad altra occasione il tentativo di acciuffare la sua prima vittoria. Oggi, per la verità, c'era andato assai vicino; aveva bellamente menato la danza per tutto il primo tempo e, proprio sul finire ne aveva anche raccolto, maturo e meritissimo, il frutto; poi però ha finito con l'incassare nella ripresa il generoso dispendio di quei primi tiratissimi 45', e con poco ormai in tasca, su un campo progressivamente sempre più « imprecisabile », ha dovuto ineluttabilmente accettare e subire il risveglio di un Napoli galvanizzato dal providenziale innesto di Improta e scatenato in pressing.

Ha retto fino a che ha potuto, arroccato con tenacia attorno a Dellagiovanna, ha anche tentato, con l'astuzia sorniona dell'incallito giocatore di poker, di mascherare l'impaccio e l'affanno sempre crescente con pseudo-balzando tentativi di affondo in contropiede, ma il Napoli non ha abboccato, l'ha pescato in bluff ed ha continuato a macinare il suo forcing fin che ha giustamente ristabilito le distanze. A questo punto tutti si sono come sentiti automaticamente paghi e, su quel terreno da forzati, in cui il solo svedese è pallone e i bulloni e fatica, hanno avuto l'opportunità di tirare un poco il fiato e a quella, ovviamente, si sono aggrappati.

Chiara, dalla somma dei dettagli, che ne è uscita una partita a due facce, tutta Varese l'una e tutta Napoli l'altra, con il fondo e l'arbitro, entrambi pessimi, protagonisti. Fortuna ha voluto, comunque, che ne l'uno, né l'altro abbiano avuto al tirar delle somme un peso decisivo, o comunque determinante, sul match, alterandone il succo e i valori o influenzandone alla fine il risultato. Il fango, semmai, ha nuocuto allo spettacolo. Il dimovente ha nuocuto, e giurato, ad entrambi alternativamente e con perfetta imparzialità.

Logico che la prima parte della partita, quella vareseina, sia apparsa di gran lunga la più bella, diciamo la più decorosa, il Varese inseguita, generoso e pimpante, il sogno proibito della sua prima vittoria, e il terreno, ancorché pantanoso già in partenza, non era stato ancora impallato dal probabile infortunio di Sogliano, e l'attacco di Varese, ancora possibile, compatibilmente con i tempi dei prolungamenti, manovre anche piacevoli, gioco pulito ancorché eccessivamente ingolfato a centro campo. L'iniziativa era quasi costantemente dei biancoscuro, che avevano in Sogliano il loro tassellato e con ottimi risultati su Juliano, dace il la ad ogni manovra vareseina, si inseriva per la rintinatura, e non disdegnava, quando era il caso, di concludere.

Purtroppo però nessuno dei compagni, pur generosi e diligenti sempre, che avesse la sua personalità e il suo spiccato senso della manovra: il gioco ne usciva così monco, spezzato, senza un nesso logico e continuo, puntualmente avaro in rapporto al dispendio Nuti e Traspardini, le punte, si davano anche carpiatamente da vare, ma erano regolarmente raggiunti da palle pellegrine, ardentissime, difficilmente eddificabili pur da gente, come loro, forte nello stacco e abile nell'incornata. Peccato.

Chiappella: «Non ho dubbi: è un punto buono»

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 31 gennaio

Giovanni Borghi ha un diavolo per capello, è seccatissimo per l'ennesimo pareggio e quindi per l'ennesima mancata vittoria dei suoi pupilli. Esce dalla sala stampa seguito da un codazzo di cronisti. Non vuole rilasciare dichiarazioni, ma poi sbotta col suo vocione da basso. « Meritava di vincere. Il Napoli non ha fatto molto per strapparci un punto prezioso. Purtroppo il terreno pesante ha influito sui miei ragazzi che hanno dato tutto nel primo tempo ».

Negli spogliatoi Chiappella è il primo che di buon erado risponde al fuoco di fila di domande. « Punto buono. Il terreno pesantissimo ha nuocuto a tutte e due le squadre. Risultato giusto. Abbiamo fatto il possibile per vincere, ma le condizioni ambientali e il Varese, che non è certo una squadra di brocchi, ce lo hanno impedito ».

Domanda: « Che ne pensa del Varese? ». Risposta: « Squadra buona, sa giocare un calcio di buona fattura, però è timida. Hanno segnato e poi si sono chiusi in difesa. Si sono fatti prendere dal panico. Direi che così facendo ci hanno favoriti ». Liedholm sull'altro fronte, sorridente, come sempre, accetta filosoficamente il pareggio, ci ha fatto ormai l'abitudine. « In fin dei conti abbiamo 13... pareggi d'accordo. Stiamo battendo tutti i records. Ma il Napoli oggi ha meritato di dividere la posta in palio. E' vero che il Varese non riesce a vincere, però non perse raramente. Il successo pieno, comunque, ora che il nostro attacco con Nuti e Traspardini comincia ad ingranare, non dovrebbe tardare ».

Bruno Panzera Orlando Mazzola